



Provincia Autonoma di Trento

**INTERVENTO DEL PRESIDENTE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
MAURIZIO FUGATTI
IN OCCASIONE DELL'ILLUSTRAZIONE
DELL' ASSESTAMENTO DEL BILANCIO DI PREVISIONE
DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO
PER GLI ESERCIZI FINANZIARI 2021-2023
E DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA
PROVINCIALE (DEFP) 2022-2024**

Trento, 26 luglio 2021

Egregio Presidente, Gentili Consigliere e Consiglieri provinciali,

rappresentare le scelte politiche che stanno alla base dei provvedimenti attraverso i quali si pianificano le disponibilità finanziarie di un ente pubblico così speciale e particolare come il nostro è sempre un esercizio complesso. Si deve necessariamente tenere conto delle molte variabili che contrassegnano le diverse fasi di una legislatura, situazioni imprevedibili comprese; e ciò vale in particolare nelle occasioni più importanti, come la legge di bilancio e quella di assestamento.

Va detto però che il percorso che ci accingiamo a compiere è per così dire incanalato in un alveo che rende maggiormente intuibile la direzione del flusso, dal momento che l'assestamento del bilancio 2021 concretizza in modo molto rigoroso i canoni di questo ricorrente passaggio finanziario: come dice la parola, si "assestano" i conti del bilancio di previsione approvato dal Consiglio provinciale nello scorso autunno per l'anno in corso.

Probabilmente l'opinione pubblica, ma anche buona parte degli addetti ai lavori, tende a trascurare un aspetto che mi preme invece evidenziare: perché ritrovarsi in quest'aula a discutere di programmazione finanziaria con una frequenza che pochi anni fa nessuno avrebbe immaginato è anche indice della capacità delle istituzioni pubbliche, nelle loro diverse articolazioni, di organizzarsi ad affrontare emergenze e scenari che cambiano con una velocità sempre più frenetica. A questo proposito voglio fin da subito ringraziare tutte le strutture provinciali che hanno avuto e stanno avendo in questo particolare momento storico la flessibilità e il dinamismo necessari per affrontare le sfide finanziarie di questo periodo.

Sappiamo che da qualche anno l'assestamento rappresenta un momento fondamentale per "rimpiangere" i capitoli di spesa che nella maggior parte dei casi dispongono di stanziamenti che consentono di operare decisioni solo per la prima parte dell'anno.

E se è vero che solo pochi mesi fa abbiamo impiegato l'avanzo libero per supportare nuovamente l'economia colpita dal blocco delle attività a causa della pandemia, ciò di cui ci stiamo occupando in questa nuova tornata non è meno importante. Non mi riferisco tanto alle risorse, anche se va rimarcata un'attenzione ai conti molto spinta che ha consentito (in una logica di gruppo pubblico con la Regione) di individuare risorse di dimensioni sufficienti a costruire un disegno di legge finanziariamente consistente. Il riferimento, dicevo, è ad altro: perché in questo momento storico non è l'assestamento 2021 il "focus" del ragionamento, ma ciò che questo Governo provinciale intende fare nel futuro - immediato, ma anche nel medio termine - perché è almeno ai prossimi 10 anni che si intende guardare nelle decisioni strategiche e di spesa.

E, si badi bene, nella piena consapevolezza che per l'Autonomia da tempo non si vivevano momenti così difficili: da una parte per quanto è capitato prima con Vaia e poi (a noi come a tutto il mondo) a seguito della Pandemia, e dall'altra perché la stessa Autonomia mai come ora deve fare i conti con la sua sostenibilità nel lungo termine.

È un tema che questo Governo provinciale, per la prima volta, decide di porre pubblicamente in evidenza perché senza una soluzione stabile e duratura a questo problema diventa esercizio inutile programmare scelte, operare decisioni di spesa, intervenire sulla comunità.

Il benessere che la nostra comunità è riuscita a costruire in questi anni ha bisogno di essere continuamente alimentato per non ridurre i livelli raggiunti (e che tutti ci riconoscono). Per fare questo serve l'impegno di tutti, pubblico e privato. Nel primo ambito - quello pubblico - le vastissime competenze di cui dispone l'Autonomia necessitano a loro volta di rifornirsi di carburante stabile, che oggi non appare più così sicuro come in passato.

Quindi, se vogliamo a tutti i costi parlare di riforme, questa è la prima riforma che abbiamo davanti: la sostenibilità nel tempo - per l'appunto - della finanza provinciale.

Ho colto durante i lavori di Commissione che questa percezione non è chiara, anzi; ho sentito di "scampato pericolo, ancora una volta

richiamando le risorse che dovrebbero esserci assegnate dal PNRR, dai fondi della programmazione comunitaria 2021-2027.

Le risorse che questo straordinario “piano Marshall” (qual è il PNRR) metterà in campo serviranno per fare nuovi investimenti (indispensabili per accrescere il PIL) ma certo non per sostenere, credo comprensibilmente, il complesso delle funzioni dell’Ente (che, credo sia noto, per gran parte sono rappresentate da trasferimenti sul territorio).

Sulle politiche di spesa ho sentito altre critiche, a fronte di un presunto “eccesso di stanziamenti per opere pubbliche”, eppure è noto a tutti che le analisi economiche e macroeconomiche evidenziano con chiarezza che gli effetti moltiplicativi sulla formazione della ricchezza sono maggiori se si investe in infrastrutture rispetto a decisioni di spesa volte a sostenere i consumi (privati) o gli investimenti delle imprese.

Non abdicheremo al nostro ruolo: alla Giunta provinciale spettano le scelte future. Ma al Consiglio è lecito chiedere una chiara presa di coscienza della situazione complessiva, senza la quale diventa realmente sterile discutere di obiettivi, programmi, attività.

È questo il senso, che mi aspetto sia colto da tutti, dello sforzo che assieme alla provincia di Bolzano stiamo compiendo, con tenacia ed impegno massimi: l’obiettivo principale è quello di “chiudere” le trattative con lo Stato su una serie di partite - e voi sapete quanto siano determinanti - per sostenere la ripresa della nostra economia e dare fiato alle casse pubbliche: sto parlando di acquisizione di gettiti arretrati, di riduzione del concorso alla finanza pubblica, di riscrittura di “patti” che le eccezionali e imprevedibili circostanze che si sono susseguite hanno reso insostenibili e persino, permettetemi, in qualche modo ingiusti.

Ma quello che più conta è l’avvio di un percorso di valutazione della tenuta del nostro quadro ordinamentale finanziario per assicurarci stabilmente - quindi nel futuro - la capacità di sostenere le competenze della nostra autonomia. Poi, certo, viene il resto. E a chi dice che l’Assestamento non contiene riforme, rispondo: “Non ne ha, perché non è questo il luogo”. E, lasciatemelo dire, perché non è comunque facile per chi governa in “tempi di guerra”, fare ciò che si dovrebbe fare, o si sarebbe dovuto fare, in “tempi di pace”. I “tempi di pace”

auspicabilmente prima o poi arriveranno e ci prenderemo, senza indugio, anche la responsabilità di fare le riforme.

Per le strategie e gli obiettivi del progetto politico di questa Giunta va fatto riferimento al Programma di Sviluppo provinciale, documento di strategia che, in quanto generale, talvolta viene preso per un libro dei sogni. Nulla di più sbagliato. Ecco perché leggendo il DEFP 2022-2024 e la descrizione delle 7 aree strategiche in cui la parte programmatica è declinata emerge piuttosto nitidamente la mappa delle direttrici di sviluppo che intendiamo proporre per il Trentino: dalla Sanità alla Scuola, dall'Economia alle Infrastrutture, dall'Agricoltura alla Protezione civile.

Riprendendo anche - mi sia consentito ricordarlo e lo faccio senza alcuna polemica - temi rilevanti/decisivi per la nostra Autonomia ancora irrisolti, nonostante l'impegno di chi aveva prima responsabilità di governo, come il rinnovo della concessione dell'A22 o delle grandi concessioni idroelettriche. Sul tema delle concessioni idroelettriche, ancora in queste ore, sono in corso interlocuzioni tecniche che potrebbero portare a nuovi elementi di valutazione, come gli emendamenti presentati evidenziano. Su tutto c'è un impegno: dare nuova linfa e nuovi strumenti alla macchina pubblica; quella provinciale, in primo luogo, ma anche quella dei Comuni.

Nel primo caso si tratta di un percorso già avviato ed in corso di strutturazione, anche facendo tesoro della recente esperienza legata alla Pandemia. Non per nulla la Giunta ha avviato un importante progetto territoriale che prevede di valorizzare anche il lavoro a distanza, regolamentandolo entro limiti certi ed introducendo indicatori di produttività, a tutela della responsabilità dei lavoratori e indirettamente a beneficio dell'utenza. È un progetto ambizioso, che prevede di superare il concetto di smart working per evolverlo a quello più complesso del "distretto intelligente". La Pubblica amministrazione provinciale sa essere motore nei processi di innovazione organizzativa e siamo convinti che anche questa volta intende fare la sua parte. Senza sottrarsi al confronto: anche se, francamente, appare piuttosto riduttivo ricondurre le criticità al (mero) rinnovo del contratto, per il quale, piaccia o no, i soldi ancora non ci sono. Nel secondo si tratta di dare dignità all'attività dei

Comuni in questa fase di forte cambiamento, facendo squadra nell'individuazione delle migliori soluzioni organizzative ed assicurando maggiore flessibilità e gradi di libertà anche nelle assunzioni.

In relazione al processo di riforma delle Comunità di Valle, inoltre, si procederà a rinnovare (ancorché cessati) fino al 31 dicembre 2022 gli incarichi dei relativi Commissari, nominati dalla Giunta provinciale. Conseguentemente non verranno indette le elezioni degli organi delle Comunità. Ma l'intenzione è quella di procedere ad un riordino complessivo ancora ad inizio 2022, passando prima da una interlocuzione coi territori, già in fase di elaborazione, per poi procedere con l'intervento legislativo necessario. La data del dicembre 2022 non è da considerare quindi un obiettivo in termini di tempo, in quanto l'intenzione della Giunta provinciale è di costruire la riforma già nei primi mesi del 2022.

Soluzioni da cercare continuamente, si diceva; soluzioni che risultano tanto più efficaci quanto più l'analisi del contesto è stata condotta con scientifica onestà. La manovra in esame, oltre ad assumere le caratteristiche proprie di una manovra di assestamento, si colloca in un contesto del tutto particolare. La seconda ondata della pandemia, che si è manifestata dopo l'approvazione del bilancio di previsione 2021-2023, ha riportato il territorio provinciale in una situazione che ormai si pensava fosse stata lasciata alle spalle. Invece, per il peso dell'economia legata al turismo invernale, le ripercussioni sono risultate addirittura più incidenti in senso negativo sul sistema economico locale rispetto alla media nazionale. Ciò ha reso necessario, da un lato, giocare d'anticipo, mettendo in gioco già con la legge provinciale n. 7 del 17 maggio 2021 l'avanzo libero di amministrazione derivante dal 2020 per ristorare imprese e lavoratori a salvaguardia del tessuto produttivo e sociale del territorio, dall'altro affiancare comunque interventi per il rilancio del sistema economico.

Questo obiettivo caratterizza anche la manovra di assestamento, ovviamente nei limiti delle risorse disponibili dopo avere fatto fronte ai maggiori fabbisogni registrati nei diversi settori di intervento. C'è in più, forse, una maggiore consapevolezza della necessità di inserirsi in modo coerente e sostenibile all'interno di scenari di portata globale: mai come

nell'ultimo anno si è percepito quanto su un piccolo ecosistema quale quello Trentino possono impattare grandi cambiamenti in atto. In questo contesto parlare di ripresa non significa guardare solo all'economia in senso stretto, ma a tutto il sistema locale che include anche il tessuto sociale, formativo, culturale, ambientale, istituzionale e, non da ultimo, la responsabilità di alimentare l'Autonomia.

La nuova impostazione del Documento di economia e finanza provinciale 2022-2024 dà conto della visione a medio – lungo termine della Giunta provinciale nella misura in cui per la prima volta definisce un obiettivo di crescita del Pil provinciale che va oltre quello derivante dalla mera considerazione dei riflessi sull'economia locale delle manovre nazionali; obiettivo che si intende raggiungere attraverso risorse aggiuntive che possono essere mobilitate a livello locale rispetto a quelle che ordinariamente alimentano il bilancio provinciale. In secondo luogo, il Documento, oltre a considerare il nuovo contesto economico-sociale che si è venuto a creare, per la prima volta valuta anche i principali mega trend globali che nei prossimi anni inevitabilmente influenzeranno anche il Trentino: la digitalizzazione, l'automazione e gli altri cambiamenti tecnologici; i cambiamenti demografici, tra cui l'urbanizzazione, l'invecchiamento della popolazione; il cambiamento climatico e la progressiva carenza di risorse; la globalizzazione. In terzo luogo, definisce puntualmente, per ciascuna area strategica del Programma di sviluppo provinciale, le politiche che si intendono adottare nel medio-lungo periodo per favorire lo sviluppo del territorio, affrontando i megatrend attraverso linee d'azione coerenti con gli obiettivi di riforma propri del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

Quanto sopra senza perdere di vista, pur in un quadro di estrema incertezza, la dimensione finanziaria con le relative criticità, ma anche gli elementi nuovi che si sono venuti a determinare. Tra questi va sicuramente citata l'elevata mobilitazione di risorse pubbliche europee e nazionali per reagire alla crisi, risorse che però rappresentano un'occasione unica anche per sostenere i progetti di riforma e superare le criticità strutturali che caratterizzano l'Italia. La Provincia ha avuto garanzie precise sulla partecipazione del nostro territorio a tutti i finanziamenti europei e nazionali, consentendo quindi l'implementazione delle azioni necessarie per innovare anche il sistema locale, non solo

attraverso la realizzazione di specifici progetti di investimento, ma anche mediante la revisione dei modelli di gestione dei servizi e di funzionamento interno dell'amministrazione.

In tale contesto dovrà essere rivista anche l'allocazione delle risorse provinciali che dovranno essere complementari a quelle europee e statali, ma soprattutto - ed è qui la parte più strategica - ci aiuteranno ad affrontare quel calo prospettico dovuto all'esaurirsi dei gettiti arretrati negoziati in sede di accordo di Milano.

Al riguardo la Giunta provinciale non si vuole far trovare impreparata. Da un lato, come riportato anche nel Documento di economia e finanza provinciale, intende porre in essere una valutazione sulla efficacia delle politiche di intervento pubblico, che inevitabilmente dovrà tenere conto dei processi di riforma previsti nel PNRR. L'obiettivo è quello di migliorare l'efficienza e l'efficacia nell'utilizzo delle risorse pubbliche, revisionando interventi che si sono stratificati nel tempo e modelli organizzativi non più coerenti con le nuove esigenze, in primis quelli della pubblica amministrazione.

Dall'altro lato intende affiancare strutturalmente alle fonti di alimentazione del bilancio provinciale garantite dall'ordinamento finanziario statutario la mobilitazione di risorse esterne al sistema pubblico provinciale, andando anche al di là dei tradizionali fondi mobiliari e immobiliari e delle iniziative di partenariato pubblico privato. In tale contesto si renderà necessario anche avviare con lo Stato un confronto volto a garantire nel tempo alla Provincia un volume di risorse adeguato all'esercizio delle competenze alla stessa attribuite dallo Statuto, in particolare nel momento in cui dovesse essere implementato l'obiettivo nazionale, ormai ampiamente condiviso, di riduzione della pressione fiscale in capo a cittadini e imprese che produrrebbe effetti diretti sui volumi della finanza provinciale in relazione alla correlazione della stessa alla dinamica del Pil provinciale.

Nel frattempo - anche attraverso il dialogo con la Commissione dei 12 - proseguirà il confronto con il Governo per addivenire all'attribuzione di risorse prodotte dal territorio che la Provincia rivendica con forza al fine di poter rafforzare le misure per il rilancio dell'economia del territorio e

per la salvaguardia del sistema sociale, ma anche per sostenere il bilancio nel periodo di implementazione dei processi di riforma sopra individuati. Il riferimento è, in primo luogo, ai gettiti arretrati di tributi prodotti dal territorio spettanti ai sensi dello Statuto (accise sui prodotti ad uso riscaldamento e tributi sui giochi) nonché alla restituzione delle ulteriori riserve all'erario applicate negli anni 2014-2018 in contrasto con l'ordinamento finanziario statutario, eccedenti i 60 milioni già restituiti. In secondo luogo la Provincia, unitamente alla Provincia di Bolzano sta chiedendo la sospensione, almeno per gli anni 2022 e 2023, del concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale in considerazione dell'incongruenza della relativa applicazione in un quadro nazionale e internazionale di allentamento di tutti i vincoli di finanza pubblica nell'ottica di mobilitare il maggior volume di risorse possibili per far ripartire a pieno ritmo una economia rinnovata negli obiettivi e nelle modalità operative. A tale proposito è dei giorni scorsi la nascita di un tavolo di confronto tra le Regioni speciali e il Governo che va proprio in questa direzione.

È nel quadro sopra delineato che la Giunta provinciale ritiene di poter garantire la sostenibilità nel tempo della finanza pubblica provinciale. Tornando al documento che oggi la Giunta presenta al Consiglio provinciale, va innanzitutto ribadito che lo stesso assume una valenza principalmente tecnica in considerazione del fatto che “la vera manovra di assestamento 2021” è già stata varata con la legge provinciale n. 7 del 2021. Sfruttando ad esempio l'estensione anche al 2021 della possibilità di utilizzo dell'avanzo di amministrazione dell'esercizio precedente in via anticipata rispetto alla parifica del rendiconto da parte della Corte dei Conti e alla successiva approvazione da parte del Consiglio provinciale, con la legge provinciale n. 7 è stato mobilitato un volume di risorse pari a 230 milioni di euro. È stato così varato un pacchetto di interventi volto prioritariamente al ristoro delle imprese e dei lavoratori che hanno visto ridurre il proprio lavoro, o non lo hanno potuto svolgere affatto durante il periodo invernale, accanto al finanziamento di misure a sostegno dello sviluppo dell'economia del territorio. L'importanza del sostegno degli investimenti pubblici quale motore per la crescita, in relazione all'elevato effetto moltiplicatore sul prodotto interno lordo attivato, ha portato inoltre, con la medesima manovra, a destinare 200 milioni di risorse derivanti dal ricorso al debito per finanziare ulteriori opere pubbliche.

Ciò si è reso possibile, da un lato sfruttando spazi generati dal venir meno in via anticipata di garanzie concesse a favore di società controllate e collegate, dall'altro ricorrendo allo strumento del "debito autorizzato e non contratto".

Ora, nonostante l'utilizzo anticipato dell'avanzo di amministrazione, per l'assestamento del bilancio 2021-2023 si rendono disponibili circa 200 milioni di euro. Si tratta di risorse che non erano previste in sede di adozione della legge provinciale n. 7 e che derivano: da un minore concorso agli obiettivi di finanza pubblica nazionale (110 milioni di euro), dei quali 100 milioni di maggiore accollo da parte della Regione, disposto dal medesimo ente in sede di assestamento del proprio bilancio; da un saldo positivo delle entrate tributarie (circa 23 milioni di euro) reso possibile, a fronte di una revisione al ribasso delle entrate in esame a seguito degli effetti prodotti dalla seconda ondata della pandemia, dalla restituzione da parte dello Stato di 60 milioni di euro di riserve all'erario trattenute nel periodo 2014-2018 oltre che dai ristori statali, ivi inclusi i maggiori ristori registrati nel 2020 confluiti nell'avanzo di amministrazione del medesimo esercizio; dal recupero di altre entrate - dividendi, rientri di concessioni di credito e trasferimenti dello Stato a copertura di spese anticipate con risorse provinciali - e da rimodulazioni di spesa in relazione alla tempistica di realizzazione di opere pubbliche (64 milioni di euro).

Complessivamente, quindi, con le due manovre (l.p. n. 7 del 2021 e assestamento) la Provincia riesce a mobilitare circa 630 milioni di euro che si vanno ad aggiungere alle misure poste in atto a livello nazionale per arginare gli effetti della seconda ondata della pandemia. Il riferimento è al decreto legge n. 41 del 2021 (Sostegni 1) e al decreto legge n. 73 del 2021 (Sostegni 2). Entrambi i provvedimenti hanno previsto un ampio ventaglio di misure di carattere generale a favore di imprese, lavoratori e cittadini. Limitando l'analisi ai contributi a fondo perduto in favore degli operatori economici e ai sostegni a favore dei lavoratori stagionali (artt. 1, 2 e 10 del decreto legge n. 41 e artt. 1, 3 e 42 del decreto legge n. 73) la stima delle risorse che affluiranno al territorio provinciale risulta pari a circa 370 milioni di euro. Sommando quindi le risorse mobilitate a livello provinciale con la legge provinciale n. 7 del 2021 e con la manovra di

assestamento (circa 630 milioni di euro) con le predette risorse nazionali, il valore complessivo è pari a circa 1 miliardo di euro.

Nei predetti 370 milioni di euro è inclusa la quota che ricadrà sul territorio provinciale dei ristori derivanti dal cosiddetto “Fondo montagna”, stimabile in circa 150 milioni di euro su un totale nazionale di 800 milioni. Si tratta delle risorse specificatamente destinate alle attività economiche svolte in comuni ubicati all'interno di comprensori sciistici, che le regioni alpine sono riuscite ad ottenere in aggiunta a quelle derivanti da tutte le misure generali previste dai precitati decreti a cui tali attività economiche hanno comunque accesso. Dei predetti 150 milioni circa 78 milioni vengono gestiti sul bilancio provinciale (71,5 milioni finalizzati alle imprese turistiche della filiera e 6,7 milioni ai contributi in favore dei maestri di sci, che peraltro verranno incrementati a 8 milioni con risorse provinciali) mentre la restante quota, destinata agli esercenti gli impianti funiviari, sarà gestita direttamente dallo Stato.

L'Assestamento, come detto, offre copertura ai maggiori fabbisogni registrati su numerosi capitoli rispetto agli stanziamenti che erano stati autorizzati in sede di bilancio di previsione. Si possono citare ad esempio quelli in favore della sanità (33,5 milioni di euro) e della scuola (12 milioni di euro), dove gli effetti della pandemia si sono registrati anche sulla gestione dei servizi del 2021. Il maggiore fabbisogno del settore scuola è legato in particolare all'elevato incremento delle supplenze brevi negli istituti di ogni ordine e grado registrato nel periodo emergenziale a seguito di assenze per positività al COVID-19 e per isolamenti fiduciari. Sempre nel settore della scuola vengono altresì integrate le risorse a favore degli alunni con bisogni educativi speciali (4 milioni di euro) per garantire sull'anno 2022 volumi in linea con quelli degli esercizi precedenti tenendo conto della dinamica crescente dei fabbisogni. Nel disegno di legge dell'assestamento sono previste specifiche disposizioni in materia volte, da un lato, a rafforzare l'organo deputato alla relativa certificazione, dall'altro a migliorare la definizione dei bisogni dei singoli alunni per conseguentemente la risposta fornita dalla scuola.

Ma nei 200 milioni disponibili è stato possibile anche ricavare risorse per rafforzare la manovra recentemente approvata non nell'ottica del ristoro dei mancati introiti di imprese e lavoratori, ma dell'implementazione di

misure per il rilancio del sistema. Al riguardo, l'assestamento interviene con il finanziamento di ulteriori investimenti pubblici ma anche con misure a favore dei settori economici, implementando nuove modalità di intervento e rafforzando gli interventi di contesto, oltre che con il sostegno di altri investimenti. Dei 200 milioni di euro, oltre 63 milioni di euro sono finalizzati a investimenti pubblici. Più in dettaglio, 40 milioni attengono al finanziamento di investimenti dei Comuni così come disposto nell'integrazione al protocollo d'intesa in materia di finanza locale per il 2021, recentemente siglata con il Consiglio delle autonomie locali. Tale allocazione di risorse da un lato è volta a sostenere l'infrastrutturazione degli enti locali, e quindi a migliorare la capacità degli stessi di fornire servizi adeguati ai propri cittadini, dall'altro è finalizzata a supportare la domanda di investimenti pubblici e quindi il sistema produttivo locale. Con tale duplice finalità ulteriori 5 milioni sono finalizzati a investimenti sulle strutture scolastiche provinciali, 6,5 milioni di euro al finanziamento di investimenti sulle strutture sanitarie legati all'applicazione della normativa antincendi, 6,8 milioni di euro a interventi di manutenzione degli immobili e delle infrastrutture provinciali e 5 milioni a interventi di somma urgenza dei comuni. Tali risorse si sommano agli investimenti finanziati con il debito autorizzato con la legge provinciale n. 7. Al riguardo oltre ai 100 milioni di debito autorizzato e non contratto finalizzato a grandi opere di viabilità, gli ulteriori 100 milioni risultano finalizzati per circa 23 milioni a investimenti dei Comuni (fondo investimenti minori e interventi di edilizia scolastica), per 22 milioni a contributi a favore delle APSP e per la restante quota a investimenti della Provincia (viabilità, edilizia scolastica e caserme dei vigili del fuoco). Interventi quindi in campo infrastrutturale su scuola e sanità che nei vari capitoli ammontano a circa 70 milioni di euro.

Ulteriori 27 milioni di euro sono finalizzati a interventi in favore dei settori economici. Merita un focus un intervento nuovo, disciplinato con la legge di assestamento, volto alla patrimonializzazione delle imprese, presupposto fondamentale per affrontare progetti di innovazione, di crescita dimensionale, di internazionalizzazione. In favore delle imprese trentine di piccole dimensioni in difficoltà a seguito della pandemia da Covid-19 è prevista la concessione di contributi per la relativa capitalizzazione, a condizione che le stesse contestualmente incrementino il patrimonio con conferimenti in denaro da parte dei soci:

la percentuale è prevista in un rapporto di 1 (Provincia) a 3 (soci). L'impresa beneficiaria deve destinare il finanziamento provinciale e i conferimenti dei soci a investimenti immobiliari o mobiliari finalizzati all'innovazione tecnologica dell'impresa stessa e dei suoi processi produttivi. La misura, a cui sono destinati 3 milioni di euro, è coerente con gli obiettivi prioritari che la Provincia intende perseguire con le misure a favore dei settori economici declinati del Documento di economia e finanza provinciale: intervenire selettivamente solo sugli investimenti maggiormente in grado di sostenere il sistema economico (di qui l'obbligo di finalizzare le risorse all'innovazione) e affiancare all'intervento pubblico l'apporto di risorse private.

L'assestamento riserva poi risorse per l'approntamento di misure di contesto, volte a sostenere il nuovo corso post pandemico che sta caratterizzando il sistema economico locale ma anche con l'obiettivo di rafforzare la capacità del territorio di attrarre nuove imprese. Nello specifico la manovra destina 18,5 milioni di euro al sostegno di progetti strategici attuati tramite Trentino sviluppo sia nel settore industriale che in quello turistico – funiviario. Si tratta di risorse finalizzate ad investimenti su aree ed immobili da destinare a imprese che intendono insediarsi o svilupparsi sul territorio - risorse che poi nel tempo sono destinate a rientrare in favore della predetta società - nonché di interventi su aree e impianti sciistici locali, strategici vista l'importanza del turismo invernale per l'economia del territorio.

Sempre con riferimento agli interventi di contesto, ulteriori 2 milioni sono destinati al sostegno di progetti di ricerca nel settore dell'idrogeno e dell'intelligenza artificiale, con l'obiettivo di significative ricadute sul sistema produttivo locale. Anche nel settore dell'agricoltura l'assestamento predilige interventi di sistema finalizzando 1,8 milioni di euro al rafforzamento dei progetti per la commercializzazione dei prodotti trentini e 1,6 milioni al sostegno degli investimenti, con particolare riferimento a quelli delle cooperative agricole.

La manovra finanzia poi ulteriori investimenti per circa 13 milioni di euro tra i quali si citano in particolare: 4 milioni per interventi di costruzione, ristrutturazione e miglioramento delle strutture sportive; 1,6 milioni di euro per investimenti sui beni culturali a sostegno degli artigiani

restauratori; 1 milione di euro per investimenti sui rifugi di montagna, 5,5 milioni di euro per interventi sui bacini montani e 1 milione di euro per la manutenzione delle piste ciclabili.

Come riportato in precedenza le ulteriori risorse che si sono rese disponibili con la manovra sono destinate a fare fronte ai maggiori fabbisogni dei diversi settori emersi dopo l'approvazione del bilancio 2021-2023. Tra questi si segnalano: 4,4 milioni di euro finalizzati al noleggio e alla manutenzione degli elicotteri, in attesa della conclusione della gara per l'acquisto dei nuovi velivoli; 1,3 milioni per gli sviluppi del sistema informativo provinciale, essenziali per garantire la revisione dei processi interni ed esterni all'amministrazione finalizzata all'efficientamento dell'operatività, presupposto per migliorare la produttività di tutto il sistema economico locale; 1,8 milioni di euro per il referendum sul biodistretto. A rimpinguo di numerosi altri capitoli di bilancio sono finalizzati poi oltre 35 milioni di euro.

Gentili consigliere e consiglieri, sono certo che - seppur l'ultima parte di questa relazione si sia soffermata in maniera più analitica su specifiche aree di intervento - non vi è sfuggito il senso complessivo di una manovra che punta anche in questa occasione a fare sintesi fra due dimensioni della vita: un presente, che va gestito, ed un futuro, che va immaginato e costruito. La parola "pandemia" avremmo voluto non scriverla più, ma sappiamo tutti bene quanto sia diventata ormai intrinseca ad ogni situazione, personale o collettiva che sia. Gli scenari che abbiamo di fronte non sono ancora rosei: l'andamento dei contagi, le analisi e le previsioni ci suggeriscono un sano pragmatismo, uniti a prudenza e senso di responsabilità che anche da quest'aula dobbiamo riuscire a trasferire alla nostra comunità.

Nella speranza che tutti i cittadini, soprattutto quelli delle categorie anagrafiche più a rischio, comprendano l'importanza del vaccino abbracciando l'idea che proteggere prima di tutto gli altri attraverso la protezione di se stessi può essere il più bell'esempio di quel valore che si chiama solidarietà che i trentini hanno sempre saputo esprimere.

Da parte nostra, l'impegno c'è: guardando al futuro, come si diceva, affrontando il cammino secondo tappe, alcune vicine, altre più lontane,

tutte comunque accuratamente pianificate in quella grande mappa programmatica di cui anche il documento che pongo alla nostra attenzione fa parte e che il dibattito - sono certo - non mancherà di arricchire.

Buon lavoro

Maurizio Fugatti